



LINEA BLU

NOTIZIARIO PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SUBACQUEA BLU OCEAN

BOLZANO – 0471/200173 – 0338/7643386

<http://users.south-tyrolean.net/bluocean>

E-MAIL: bluocean@tin.it

Numero 21

Trofeo di massima esecuzione dell'assetto

Come consuetudine primaverile, il giorno 9 maggio 1999 si è svolto presso il Lido di Merano il trofeo "Massima esecuzione dell'assetto", riservato a subacquei di ogni ordine e grado. L'organizzazione a cura del Submarine Club di Merano, ha previsto quest'anno un percorso individuale ad ostacoli e a tempo, che ha messo a dura prova il grado di abilità di ognuno. Inoltre, contrariamente alle precedenti edizioni, sono stati predisposti due percorsi paralleli, uno per subacquei con non più di cento immersioni, l'altro per i più esperti. Erano presenti anche il Submarine Club di Padova ed il Gabbiano di Treviso, per un totale di circa quaranta partecipanti. Una bella giornata di sole ha permesso la buona riuscita della manifestazione, l'acqua della piscina era comunque ben riscaldata tanto che qualcuno ha preferito gareggiare in costume per essere più libero nei movimenti ed il sottoscritto con gli altri giudici di gara non ha sofferto più di tanto per la lunga permanenza in acqua. Alla fine grande fame e grigliata finale per tutti con premiazione dei migliori classificati, sia individualmente che come Club. La Blu Ocean quest'anno non ha vinto, non si può essere sempre i migliori, ed il trofeo è stato appannaggio del club organizzatore. Tra i nostri segnaliamo il secondo posto di **Stefano Fulci** nella categoria fino a 30 immersioni e l'ottimo terzo posto di **Stefano Pilo** tra gli esperti. Le classifiche complete sono disponibili per essere scaricate sul nostro sito Internet (su foglio Excel) o possono essere richieste direttamente a me.

Andrea Garau

Tecnica: i jacket

Le forme dei primi **GAV** (giubbotto ad assetto variabile) ricalcavano quelle dei salvagenti e anche per il riempimento si ricorreva spesso alle bombolette di CO₂. Il francese Fency, comparso sul finire degli anni '70, fu il primo di tipo moderno ed efficace. A forma di "ciambella" si indossava intorno alla testa e si fissava al corpo, prima delle bombole, con una serie di cinghiaggi. L'immissione d'aria poteva avvenire manualmente, soffiando dentro a un tubo corrugato, oppure prelevando l'aria da un piccolo bombolino da 0.4 litri, sistemato nella parte inferiore del gav e ricaricabile direttamente dalla rubinetteria delle bombole. Una volta esaurita l'aria del bombolino, non rimaneva che affidarsi all'insufflazione manuale. Di valvole di scarico non ce n'erano, almeno sulle prime versioni, e per scaricare si alzava verso l'alto il tubo corrugato, premendo il pulsante per l'immissione d'aria. Funzionava bene per quanto riguarda la regolazione dell'assetto, ma non permetteva l'aggancio della bombola. Il comfort era assai modesto, specie quando era gonfio e, inoltre, il volume del giubbotto tirava sui cinghiaggi, in corrispondenza del collo, tendendo a soffocare il sub. La rivoluzione doveva arrivare con i modelli a "jacket", quelli che, appunto, si indossavano come una giacca e che assolvevano anche il compito di sostenere la bombola. Questa, finalmente, diventava qualcosa di autonomo e leggero (in acqua), poteva essere indossata in un attimo e abbandonata, senza che sprofondasse verso il fondo. I primi erano bisacco, ovvero una struttura in nylon (resistente agli strappi, ma non impermeabile), con una camera d'aria in PVC al suo interno, alla quale

(Continua a pagina 2)

In questo numero...

Trofeo di massima esecuzione dell'assetto	1
Tecnica: i jacket	1-2
Settimana sub in mar Rosso	2
Week-end a Porto Venere	3
Blu Ocean News	4

NUOVO INDIRIZZO

A seguito di una ristrutturazione interna del server che ci ospita, come forse avrete avuto modo di vedere il nostro indirizzo Internet è cambiato.

Il nuovo indirizzo è forse un po' meno "user-friendly" ma noi siamo rimasti gli stessi.

Vi aspettiamo!

<http://users.south-tyrolean.net/bluocean>



Tecnica: i jacket

(Continua da pagina 1)

erano fissate le valvole e i sistemi d'insufflazione.

Oggi la maggior parte dei jacket è del tipo **monosacco**, realizzata in tessuto di nylon spalmato internamente di poliuretano (pertanto impermeabile) e la struttura è termosaldata. La robustezza del tessuto è espressa in **denari**: 400, 800, 1000. Più elevato è il valore, più il tessuto è resistente, ma inevitabilmente si aumenta la rigidità del jacket, che diventa, di conseguenza, meno confortevole al contatto con l'epidermide. I sistemi d'insufflazione d'aria sono sempre collocati all'estremità del corrugato, in modo che possano essere facilmente azionati con la mano sinistra. C'è un pulsante per il prelievo d'aria dalla bombola, tramite una frusta a bassa pressione ad innesto rapido. Un secondo pulsante, posto in genere all'estremità del by-pass, permette, invece, l'insufflazione manuale. Questo comando, sollevando il corrugato verso l'alto, può essere utilizzato anche per eliminare l'aria in eccesso. Alcuni modelli dispongono di una valvola supplementare sulla spalla destra e, sempre più spesso anche di una dorsale posta nella parte inferiore del giubbotto, utilissima per scaricare nelle normali posizioni di nuoto, senza dover assumere una posizione verticale. Il sistema di fissaggio dello **schienalino** alla bombola avviene tramite un cinghiaccio dotato di fibbia, coadiuvato a volte da un secondo cinghiaccio. Uno schienalino rigido in materiale plastico assolve, nella maggioranza dei casi, alla necessaria robustezza dell'assemblaggio del jacket e bombola. I due **spallacci** in tessuto, apribili e regolabili tramite fibbie speciali, assicurano la giusta aderenza nella zona delle spalle permettendo inoltre maggiore comodità alla svestizione in acqua, grazie allo sgancio rapido delle fibbie. In vita il fissaggio al corpo è affidato ad un **fascione** con chiusura a velcro, sopportato da una o più fascette di scorta. Il jacket assolve anche la funzione di porta accessori e come tale dispone di una serie di agganci per erogatore di scorta e manometro, e d'anelli, moschettoni e altri piccoli accessori per fissare attrezzi minori. Le **tasche** possono essere in numero variabile, da 1 a 4, spesso accompagnate da ampie sottotasche aperte. Ogni taglia è caratterizzata dal volume in litri del sacco, che in genere, per una taglia media si aggira intorno alla quindicina.



Si è sviluppata recentemente una generazione di jacket a **volume posteriore**, nei quali la camera d'aria è disposta dorsalmente, mentre ai due lati della fascia ventrale vi sono apposite tasche ad apertura rapida per stivare la zavorra. L'assetto in immersione è ottimo, con una tendenza ad assumere la naturale posizione di nuoto. Male invece in superficie, dove la massa d'aria posteriore rende difficile mantenere un assetto verticale, spingendo la testa in basso, non certo l'ideale in caso di malore.

Consigli per l'acquisto
Tutti i modelli in commercio hanno caratteristiche più o meno simili e si equivalgono, grosso modo, nelle funzioni principali. Differiscono, invece, nei particolari, nei materiali impiegati, e nelle rifiniture. Caratteristiche importanti che, in genere influiscono sulla scelta di un particolare modello, possono essere il numero e la disposizione delle valvole oltre all'elasticità del fascione, o alla possibilità di scaricare tramite il corrugato senza dover assumere una posizione verticale, caratteristica che una particolare casa, ovvero la Free Shark, permette grazie al suo brevetto. Non dimentichiamoci comunque di valutare la comodità del jacket, provandolo e facendoci magari consigliare dal nostro istruttore o divemaster.

Alessandro Mostura

SETTIMANA SUB IN MAR ROSSO

Ci stiamo muovendo per organizzare la settimana sub in mar Rosso, prevista alla fine di settembre/inizio ottobre. Il periodo scelto è molto richiesto e sarà quindi necessario prenotare con largo anticipo. A questo proposito, vorremmo ricordare che per la buona organizzazione di un viaggio è indispensabile che chi è intenzionato a partecipare rispetti i termini relativi alla prenotazione ed all'eventuale pagamento di acconti. Non siamo una agenzia viaggi e quindi non siamo mai stati particolarmente fiscali su questi punti, ma è evidente che partecipazioni in forse fino all'ultimo giorno o improvvise defezioni non aiutano la pianificazione e non consentono una corretta gestione delle spese. Relativamente al mar Rosso, al momento di andare in stampa non abbiamo purtroppo ancora informazioni precise, ma, se interessati, vi invitiamo a contattare comunque Andrea ai soliti numeri.